



## flash di polvere colorata

Ci sono immagini che trasmettono il senso della storia, anche se non ricordiamo nulla delle battaglie, degli amori, dei personaggi che rappresentano. È normale, la memoria ingurgita. Il corridoio a imbuto dove Laura Matei ha ridisegnato frammenti del passato è una specie di trachea attraverso la quale si è inghiottiti. I disegni sulle due pareti rischiano ad ogni passaggio: sono fatti con gessetti colorati e non sono fissati e il corridoio è molto stretto.

La fragilità è palpabile. Un tema ricorrente nel lavoro di Laura Matei, a volte lo evidenzia con il ricamo, o con una matita temperata senza rompere il guscio che si trasforma in una spirale elastica e fragilissima, o con pigmenti diluiti nell'acqua e disposti in sacchetti di plastica che coprono l'intero pavimento di una stanza...

Per questa mostra i disegni hanno la funzione di "flash di polvere colorata" con la quale Laura invita a fare storia, prestando attenzione alle tracce che ci restano addosso anche senza saperlo, alle perdite mai del tutto colmabili. Le immagini, riprodotte fedelmente, compongono un puzzle dove i colori guidano alla libertà del ricordo, alla fantasia necessaria per ricostruire la storia senza falsarla, cioè senza nascondere le tracce, le passioni, le perdite che ognuno imprime sia agli eventi personali che collettivi, sia all'esperienza del presente che al sentimento del passato. I colori, la precarietà dei gessetti, lo svolgimento sono di Laura, i ricordi che evocano sono di tutti, come avviene normalmente nella vita di uomini e donne.

Francesca Pasini

## flashes of coloured powder

*There are images which convey the sense of history, even when we do not remember anything of the battles, of the passions, of the characters they represent. That is normal, memory swallows. The funnel-shaped passageway, which Laura Matei covered with re-drawn fragments of the past, is a sort of trachea through which one is swallowed. The drawings on the two walls are put at risk every time somebody passes, since they are of coloured chalk which is not fixed, and the corridor is very narrow.*

*Their fragility is palpable – a feature recurrent in Laura Matei's work: Sometimes it is marked by embroideries, or by a pencil sharpened until it turns into a long fragile spiral, or by pigments solved in water and put into plastic bags to cover the whole surface of a room's floor...*

*In this show the drawings are "flashes of coloured powder" by which Laura invites to make history, paying attention to the traces that we carry on us – even if without knowing –, to the losses that can never be really filled up again. The images, reproduced exactly, build a jigsaw, in which the colours lead to the freedom of memory, to the fantasy necessary to reconstruct history without distorting it, i.e. without hiding the marks, the passions, the losses that everybody imprints both to the personal and the collective events, both to the experience of the present and to the feeling of the past. The colours, the precariousness of the chinks, the unwinding are Laura's, the memories which they evoke are everybody's, as it normally happens in people's lives.*

---

Laura Matei è nata nel 1965 a Buzau (Romania); vive e lavora a Milano.

Mostre personali: 1999 Next stop, Kunstmuseum Thun, Svizzera; Galleria Gian Carla Zanutti, Milano.

Principali mostre collettive: 1995 Transatlantico, Viafarini, Milano. 1996 Corso Superiore di Arte Visiva, Fondazione Ratti, Como. 1998 Rock around the clock, Galleria Ciocca Arte Contemporanea, Milano; Con la pazienza si acquista scienza, Viafarini, Milano. 1999 Art/Omi, International Artists Residence, Ghent, New York; Belle di mamma, Galleria Fabia Calvasina, Milano; Cose inverosimili, Viafarini, Milano. 2000 Atmosfere Metropolitane. Milano, Openspace, Milano; The Bridges, Fuori Uso 2000, Pescara.

Bibliografia selezionata: A. Galasso, Il Sole 24 Ore, 27 giugno 1999; S. Stack, "Creative shelter", Taconic News Papers, 22 luglio 1999; F. Pasini, "Più donne che uomini. Arte italiana al femminile", Flash Art, febbraio-marzo 1999; G. Scardi, Flash Art, dicembre 1999; G. Verzotti, Artforum, gennaio 2000; R. Ridolfi, Segno, gennaio 2000; N. Inokuchi, BT Contemporary Art Magazine, Japan, febbraio 2000; E. De Cecco in The Bridges. Fuori Uso 2000, cat., Giancarlo Politi, Milano 2000.

---